

Capitolo I

A. Il *Praxapostolos* bizantino come libro liturgico

1. TIPOLOGIA

Il lezionario di *Praxapostolos* è uno dei libri liturgici bizantini fioriti editorialmente durante il periodo bizantino sia nella tradizione cattedrale che monastica¹. Dai due termini che compongono la parola – atti (*praxeis*) ed apostolo – si può dedurre che si tratta di una raccolta di pericopi neotestamentarie tratte dagli Atti, dalle Lettere Paoline e dalle Epistole Cattoliche, destinate alla celebrazione della liturgia eucaristica².

Le pericopi degli Atti degli Apostoli sono proclamate da Pasqua a Pentecoste come *lectio continua*; quelle del *corpus* paolino e le Epistole Cattoliche sono proclamate secondo il sistema semicontinuo (ossia pericopi scelte nell'ordine in cui si trovano nella *lectio continua*, ma ciascuna non continua necessariamente dove finisce la precedente) a partire dal lunedì dopo la Pentecoste nei sabati e nelle domeniche fino alla Pasqua successiva (*Bahnlesung*)³. La lettera agli Ebrei si proclama integralmente durante la Quaresima, mentre nei sabati e nelle domeniche del periodo prequaresimale e durante la settimana santa le pericopi sono scelte⁴. Per quanto riguarda il libro dell'Apocalisse, esso è completamente assente dall'ordine del sistema di pericopi a causa delle lunghe questioni sulla sua canonicità⁵.

Ogni lezionario completo dell'apostolo, si divide in tre parti: la prima è stata chiamata sinassario, comprende le pericopi del proprio del tempo per il periodo che va da Pasqua fino al sabato santo successivo. Il sinassario è costituito da un numero di settimane variabili da 55 a 57, a seconda della data della celebrazione della festa di Pasqua, e compren-

¹ Sull'argomento tuttora vd. Beck, *Kirche*, 259 e nota 1; Canart, "Libro dei Vangeli", 85; Karavidopoulos, "Πατριαρχική έκδοση", 129; Velkovska, "Lezionari bizantini", 253; Velkovska, "Libri Liturgici", 244–246; Follieri, "Libri liturgici", 86; Andreou, "Osservazioni", 5; id., "New evidence"; id., "Αντίφωνα"; id., "Χειρόγραφο 2047"; G. Rouwhorst, "The liturgical reading of the Bible in Early Eastern Christianity. The protohistory of the Byzantine lectionary", in *Challenges and Perspectives*, 155–171.

² Voce in *LBG*, 1364.

³ Cfr. Burns, "Historical Events", 126; Junack, "Griechischen Lektionaren", 521–522. Per quando riguarda le Epistole Cattoliche esse sono state impiegate nel periodo proprio del tempo a motivo del loro spostamento nel Canone della Scrittura dopo le Epistole Paoline, come appare nella lunga lista di manoscritti neotestamentari fornita da Christian-Bernard Amphoux, vd. Amphoux, "Les lectionnaires grecs", 34.

⁴ *Praxapostolos* V₁: 1, Pas1 – P8; 2, L1 – SSSs.

⁵ Kniazeff, "Lecture", 203–204; *The New Testament*, 11, 17.

de le feste regolari dell'anno liturgico⁶. La seconda parte è stata chiamata *menologhion* e riporta il ciclo fisso dei giorni per ogni mese, dal 1 settembre fino al 31 agosto⁷. Il *menologhion* registra le pericopi apostoliche per le celebrazioni eucaristiche destinate al culto dei santi commemorati, e comporta un sistema di pericopi per tutto l'anno liturgico. Esso incomincia con il 1° settembre, con la festa dell'Indizione che coincide con l'inizio dell'antico anno civile⁸, e termina il 31° agosto, con la festa della deposizione della Santa Cintura della Madre di Dio ai *Chalkopratesis*⁹. La terza e ultima parte, in forma di appendice, riporta una serie di pericopi apostoliche per il ricordo di avvenimenti storici, eventi naturali, costruzione e utilizzo di edifici sacri, fino ad arrivare ai riti comuni della Madre di Dio, di varie categorie dei santi, degli apostoli, dei defunti, dei martiri, dei vescovi, dei monaci, delle sante donne e dei profeti¹⁰.

In Occidente abitualmente gli studiosi chiamano questo libro con il nome di lezionario, un termine ispirato dalla parola *lectio*, mentre in Oriente, oltre al consueto termine occidentale, si usa anche quello greco-bizantino d'ἐκλογάδιον, ossia la scelta di pericopi apostoliche o evangeliche, con l'indicazione del contenuto¹¹.

Parlando di criteri editoriali, nel periodo bizantino fino alle prime stampe dei libri liturgici a Venezia, bisogna notare che tale libro liturgico, non ebbe un nome o un titolo fisso, ma era indicato con terminologia varia. Già dalla seconda metà dell'VIII secolo, nell'eucologio *Barberini gr. 336*, nel rito per la designazione di un lettore e di un cantore, al lettore viene consegnato un libro chiamato *apostolikon*¹².

⁶ Velkovska, "Lezionari bizantini" 254 e nota 3.

⁷ Vd. Gregory, *Textkritik* I, 330 e nota 1.

⁸ Delehay, *Synaxarium Constantinopolitanae*, coll. 1-2. Si nota che nelle recensioni sinassariali H, P, L e O, secondo Delehay, viene registrato il Capodanno il 23 di settembre, ibid., coll. 71-72.

⁹ *Praxapostolos* V₁: Sep1-Aug31.

¹⁰ *Praxapostolos* V₁: RC 1-17.

¹¹ Si riportano i due riferimenti della tradizione manoscritta a titolo di esempio: 1.) *Praxapostolos* V (f. 1°): "ἐκλογάδιον τοῦ ἀποστόλου ἀρχόμενον ἀπὸ τῆς ἁγίας καὶ μεγάλης Κυριακῆς τοῦ Πάσχα"; 2) Petit, "Notre-Dame", 121, n.11: "Βιβλίον ἀπόστολος τοῦ ἐνιαυτοῦ καθημερινὸς καὶ ἕτερον βιβλίον ἐκλογάδιον. Una definizione sul lezionario, sebbene tardiva, viene da Leone Allaci in, *Allatii, Libris Ecclesiasticis Graecorum*, 37-38: "Et nota unam rem significandam vocabulorum Graecobarbarorum copiam, πῖναξ, κανὼν, συναξαρίον, ἐκλογάδιον, παρασημείωσις, ἐκλογάριον". È opportuno sottolineare la pubblicazione: *Ἀποστολικὴ Διακονία, Ἐκλογάδιον: Ἀποστολικά καὶ Ἐυαγγελικά Ἀναγνώσματα τῶν Κυριακῶν καὶ Ἑορτῶν*. Κείμενο-μετάφραση / διόρθωση, επιμέλεια κειμένων Καίτη Χιωτέλλη. Επιμέλεια έκδοσης Μιχάλης Χατζηγιάννης, Αθήνα 2003, che sostanzialmente era una ristampata della pubblicazione di B. Antoniadis, *Ἡ Καινὴ Διαθήκη ἐγκρίσει τῆς Μεγάλης τοῦ Χριστοῦ Ἐκκλησίας*, Κωνσταντινούπολη 1904; ristampato in Atene 2004.

¹² *Eucologio Barberini*, gr. 336, n. 166, 4: "Καὶ μετὰ τὸ Ἀμήν, διδοται τῷ ἀναγνώστῃ ἀποστολικὸν βιβλίον καὶ ἀναγινώσκει ὀλίγον, καὶ δίδωσιν αὐτῷ εἰρήνην, τῷ δὲ ψάλτῃ ψαλτήριον καὶ λέγει προκείμενον". Questo libro viene chiamato *apostolikon* nel più antico eucologio costantinopolitano, il codice *Paris Coislin gr. 213* ove si presenta un'identica recensione rubricale dello stesso rito, vd. Dmitrievskij II, *Opisanie* 993-1052; vd. anche Dmitrie-

Il nome di *Praxapostolos* per questo libro era in uso soprattutto nel primo periodo medievale. Nel secolo, ad esempio, lo incontriamo sotto questo nome nella Vita di s. Atanasio l'Athonita¹³, nella Diataxi di Michele l'Attaliate¹⁴, nel *Tyrikon* del monastero di Evergetis¹⁵, e ugualmente nel testamento del Protospatrio bizantino Eustazio Violas (A.D. 1059), questa volta con una piccola variante nella dizione: *Πραξαπόστολος*¹⁶.

È interessante notare come nel culto della liturgia cattedrale, stando alle notizie sui riti della Grande Chiesa, sia evidente che esistesse l'incarico del διδάσκαλος τοῦ ἀποστόλου, il quale predicava la pericope apostolica al popolo, per tutte le domeniche e le feste principali dell'anno liturgico¹⁷. Vediamo un esempio che riguarda il periodo natalizio di *metheorton* dei dodici giorni del *dōdecaameron*. Il gruppo dei *Praxapostoloi* A, Π, V₂, con la seguente rubrica:

Praxapostoloi A, f 145^v, Π ff. 226^v-229^v, V₂, ff. 238^v / 273^r-276^v
 “Ἀναγνώσματα τοῦ ἀποστόλου λεγόμενα μὲν τοῦ δωδεκαημέρου· ἀναγινωσκόμενα δὲ ἀπὸ τὰς κη΄ τοῦ μηνὸς τούτου μέχρι γι΄ τοῦ Ἰαννουαρίου καὶ αὐτῆς· ἤγουν εἰς τὰ μεθέορτα τῶν Χριστουγέννων καὶ εἰς τὰ προεόρτια τῶν Φώτων καὶ εἰς τὰ μεθέορτα δηλονότι ὅτι οὐκ ἔστι Σαββατοκύριακον προεόρτιον ἢ μεθέορτον τῶν β΄ ἑορτῶν καὶ μνήμη μεγάλου ἀγίου· ὅτε καὶ τὰ προεόρτια καὶ μεθεόρτια εὐαγγέλια ἀναγινώσκονται ὡς γράφει ἐκάστη ἡμέρα καὶ ἐρμηνεύει”.

Questa rubrica indica che, nel periodo post natalizio dei dodici giorni, era designato un predicatore che aveva l'incarico commentare la pericope del giorno in seguito alla sua recita.

vs kij, *Opisanie* I, 305: “Ὁ ἀπόστολος, πρὸς Ἑβραίους Ἀδελφοί, τοιοῦτον ἔχοντες, ζῆτει εἰς τὸ μηνολόγιον τοῦ ἀποστόλου; Gautier, “Le Tyrikon”, n. 1717: “Βιβλία, ἀπόστολοι δύο”; Petit, “Notre Dame”, n. 11: “Βιβλίον ἀπόστολος τοῦ ἐνιαυτοῦ καθημερινός, καὶ ἕτερον βιβλίον ἀπόστολος ἐκλογάδην”.

¹³ Noret, *Vitae duae*, 138-139, 35: “Καὶ πιστεύσας τῷ λόγῳ τοῦ ἀδελφοῦ καὶ ἀνάξιον κρίνας ἑαυτὸν ποιμένα γενέσθαι ψυχῶν, μισῶν δὲ καὶ τὸ πρᾶγμα διὰ τὸ πολυφροντι, φυγὰς ἐκεῖθεν ἐγένετο, οὐχ ἕτερον τι ἐπιφερόμενος ἢ μόνα βιβλία δύο, ἅπερ αὐτοχείρως ἔγραψε, τὸ τε *Τετραεὐγγέλιον* καὶ τὸν *Πραξαπόστολον*”; si veda anche Guillou, *Théristès*, (A.D. 1164), 177, n. 19: “... παραδέδωκά σου τῷ ἀγιωτάτῳ [κα]θηγουμ(έ)ν(ω) κύρ Κυπριανῷ τῷ δεσπότη μ(ου) (καὶ) τοῖς μετὰ σὲ διαδόχοις, καθὼς λέλεκται, κατὰ ταύτην οὖν τὴν γνώμην μετὰ καὶ τ(ῆς) αὐτ(ῆς) προερέσαι(ως) ἀφιερῶσας, ἀπέδωκα καὶ βιβλία ἐπτὰ, πραξαπόστολον”.

¹⁴ Gautier, “Le Diataxis”, n. 1276: “Βιβλίον [βαμβύκινον] ὁ Πραξαπόστολος ἐρμηνευμένος”.

¹⁵ Petit, “Notre Dame”, 121: “Πραξαπόστολος βιβλίον ἔν μετὰ κεφαλαίων χρυσογράμμων, ἤγουν ἔκθεσις τοῦ εὐαγγελιστοῦ Ἰωάννου”; *Synaxarion of Evergetis* I, 56: “ἀνάγνωσις ἀπὸ μὲν τῆς παννυχίδος τοῦ Πραξαποστόλου κατὰ τὴν ἀκολουθίαν τῶν Κυριακῶν”.

¹⁶ Lemerle, “Eustathios Boïlas”, 24: “Πραξαπόστολος καὶ ἕτερον μέγα τὸ σχῆμα”.

¹⁷ Vd. Darrouzès, *Ὀφφίκια*, 548, G: 28-29: “ὁ διδάσκαλος τοῦ ἀποστόλου ἐρμηνεύων αὐτόν”; *ibid.* 567, N14: “Ὁ πρωτοδιδάσκαλος τοῦ ἀποστόλου ἐρμηνεύει τὸν κατὰ Κυριακὴν ἀπόστολον ἢ τὸν τῶν ἑορτῶν καὶ διδάσκει τὸν λαόν”; I. Bekker, *Codini Cuvopalaatae de officiibus palatii Constantinopolitani et de officiis magnae ecclesiae liber* (Corpus scriptorum historiae Byzantinae), Bonn 1839, 5: “ὁ διδάσκαλος τοῦ ἀποστόλου, ἐρμηνεύων αὐτόν”.

Oggi, nelle Chiese ortodosse di lingua greca, il suddetto libro è chiamato *Apostolos* e fa parte del *corpus* dei libri liturgici. Un interesse particolare risulta dal fatto che la disposizione del sistema delle pericopi apostoliche del *textus receptus* è quasi identica alla tradizione manoscritta, almeno a partire dal secolo X. Per quanto riguarda la sua configurazione odierna, questo libro non comprende più le rubriche liturgiche tranne per alcune eccezioni, come la recitazione delle antifone per tutte le feste despotiche e teometriche, e quindi serve solo per la proclamazione della pericope apostolica¹⁸.

2. CONTESTUALIZZAZIONE STORICO-LITURGICA

È il caso ora di chiedersi a quale epoca risalga il libro del lezionario di *Praxapostolos* nella sua forma di “testo bizantino”. Di fatto, se si riesce a stabilire a partire da quale periodo possa con certezza chiamarsi in tale modo, si potranno dedurre conseguenze ben precise, che ci permetteranno sia una contestualizzazione storico-liturgica, sia una demarcazione temporale più precisa riguardante l’inizio della sua esistenza in quanto libro liturgico. Naturalmente ogni riferimento ad un “testo bizantino” in relazione alla versione greca della lingua delle pericopi apostoliche sarebbe superfluo, poiché sappiamo già che tale versione non è chiara e attendibile. Un buon esempio di ciò è il fatto che alcune pericopi rispetto al sinassario e al *menologhion* siano presentate con delle diverse varietà linguistiche e testuali¹⁹.

Quando si usa la dicitura “testo bizantino” per il *Praxapostolos*, si potrebbe pensare a tutti i lezionari di lingua greca, al termine tecnico per indicare una recensione del testo neotestamentario e segnalare una tradizione manoscritta da cui si possono trarre vari elementi liturgici in genere. Su questa linea si muovono gli studi di Yvonne Burns e di Theodoros Janghou che hanno inglobato nel processo di ricostruzione del testo del lezionario nella tradizione liturgica bizantina tutta la tradizione manoscritta in lingua greca²⁰.

È evidente però, che nei suddetti saggi, anche se fondamentali per la

¹⁸ Già Leone Allacci nel 1645 presenta il libro di *Praxapostolos* non più nella forma testuale dei manoscritti ma in quella delle attuali edizioni stampate, Allatii, *Libris Ecclesiasticis*, 46-52: “Quartus liber, est dignitate inferior (del vangelo), sacer tamen et venerabilis. Neque enim est περί τῶν Κυριακῶν λογίων sed περί τῶν ἀποστολικῶν κηρυγμάτων. Alii ἀπόστολον vocant ... Alii πρᾶξαπόστολον nuncupant, quod praeter Epistolas Pauli et alias canonicas, Actus etiam Apostolorum scriptos a D. Luca, et ante Epistolas continent ... Textus in plures partes divisus, et diebus singulis, et festis diebus accommodatus, ita ut completo libro, ea quoque omnia terminentur, nihilque in iis sit quod in libro non habeantur, quandoque etiam bis et ter, ut sese tulerit occasio repetitum ... Epistolis adnectitur Menologium, in quo ab initio Septembris nomina Sanctorum singulis diebus recensentur, illisque Epistola propria in Officiis recitanda subiungitur”.

¹⁹ Velkovska, “Lezionari Bizantini”, 253-254 e nota 4.

²⁰ Cfr. Burns, “Historical Events”; Jangkou, “Κανόνες καὶ Λατρεία”.

conoscenza del nuovo materiale manoscritto, la dicitura “lezionario di lingua greca” serve solo a semplificare le argomentazioni. Di conseguenza l'eccessiva semplificazione di tale argomento porta con sé generalizzazioni fuorvianti. Il punto essenziale è quello di chiarire a priori che cosa si intende per “lezionari greci” e “lezionari bizantini”.

Se utilizziamo la dicitura “testo bizantino” nel senso comune del termine, l'intera tradizione manoscritta greca a partire dal 324 dovrebbe essere chiamata bizantina. Klaus Junack, invece, ha mostrato che alcuni frammenti precedenti a questa data, spesso bilingue, provengono dall'Egitto e non appartengono dunque alla tradizione bizantina²¹.

Esiste un certo rischio di confusione storica nei confronti della dicitura “testo bizantino”. Si ha qualche ragione di dubitare che i primi testimoni dei lezionari di lingua greca siano anche di tradizione bizantina. Mi riferisco, in primo luogo, al più antico lezionario gerosolimitano del Vangelo, il cui testo greco viene presentato dal codice *Sinai gr. 210* dell'anno 861/2, come del resto viene presentato nel frammento il codice *Sinai gr. 211* del secolo IX, che contiene la Settimana Santa secondo il rito gerosolimitano, ed in alcuni frammenti neoscoperti dal monastero di S. Caterina del Sinai, descritti da Panayiotis Nikolopoulos²².

È del tutto ammissibile riferire che i diversi elementi testuali, dal punto di vista delle rubriche, siano evidenti nei lezionari medioevali bizantini a causa dello scambio di materiale liturgico tra Costantinopoli e le sue province, o viceversa. Nessuno dubita che, per esempio, l'eucologio italogreco *Barberini gr. 336*, copiato dopo il 787 ed in assoluto il più antico in lingua greca, sia oggetto di studio per la liturgia bizantina, dal momento che con quest'ultima definizione si intende una tradizione liturgica periferica sorta entro i confini dell'impero bizantino. Esso è considerato esclusivamente come recensione italo-greca del rito bizantino, ma presenta chiaramente un altissimo numero di influssi liturgici orientali e dai patriarchati greci di Gerusalemme, di Alessandria e di Antiochia²³.

Su questa linea, un ulteriore criterio di analisi di natura liturgica che deve essere riferito riguarda la sistemazione di un ordine delle pericopi evangeliche secondo l'anno liturgico: un sistema presente non solo nel rito bizantino, ma anche negli altri riti orientali di lingua greca. Questo fenomeno è stato analizzato nell'ambito del rito liturgico del patriarcato di lingua greca di Gerusalemme²⁴, del Medio Oriente, ed in parti-

²¹ Junack, “Griechischen Lektionaren”, 509–510.

²² Panayiotis G. Nikolopoulos et alii, *Tā véa eúrĥmata tou̯ Sinā*, Atene 1998. Il lezionario gerosolimitano secondo la tradizione manoscritta è stato presentato da D. Galadza, *Liturgy and Byzantinization in Jerusalem* (Oxford Early Christian Studies), Oxford 2018, 300–349.

²³ *Barberini gr. 336*, 20–21, 27; Parenti, *Leucologio slavo* 21–24.

²⁴ Tarchnišvili, *Lectionnaire*.

colar modo della Siria e della Palestina²⁵. Il punto focale però di tale ricerca, ha condotto, appunto, a stabilire delle correlazioni tra il sistema di pericopi proveniente dal Medio Oriente e quello bizantino²⁶.

È importante notare che, in realtà, nei lezionari bizantini giunge a compimento un processo di unificazione di “testo bizantino” come frutto di influenze di tradizioni periferiche²⁷. L’arco temporale dei lezionari di lingua greca è ampio poichè questa viene utilizzata da un testo liturgico che veniva sicuramente utilizzato dai secoli VIII al XVI, mentre la maggioranza dei manoscritti greci esistenti dei lezionari bizantini neotestamentari sono stati però compilati tra il secolo XI ed il secolo XIV²⁸. Si potrebbe dire che dopo i secoli VIII–IX la tipologia del “testo bizantino”, per quanto riguarda il lezionario di *Praxapostolos*, acquisisce effettivamente una fisionomia propria, che conserverà sino alla comparsa delle prime edizioni liturgiche stampate. Nel periodo anteriore il testo era ancora in via di trasformazione.

L’espressione “testo bizantino” per i lezionari bizantini, dal secolo XI, non si riferisce tanto alle diverse tipologie di tale libro, quanto all’appartenenza ad una realtà liturgico–ecclesiastica, sotto la giurisdizione del patriarcato di Costantinopoli. Si tratta piuttosto di un termine che non fa riferimento ad un territorio limitato, ma ad una zona con confini variabili, con sfera d’influenza dalla recensione post-icnoclasta che cammina oltre i confini territoriali costantinopolitani²⁹. Come vedremo da un gruppo di *Praxapostoloi* provenienti da periferie costantinopolitane, dal Medio Oriente, dall’Italia Meridionale e da eparchie non riconosciute ma comunque periferiche, nelle quali viene commemorata una prolissa lista di patriarchi di Costantinopoli, secondo l’ordine cronologico del *menologhion*. Metterò a confronto le commemorazioni dei patriarchi di Costantinopoli, sulla base di due altri lezionari del Vangelo: il primo è

²⁵ Circa la storia e lo sviluppo del sistema del lezionario siriano si veda, *A Palestinian Syriac Lectionary, Containing Lessons from the Pentateuch, Job, Proverbs, Prophets, Acts, and Epistles*, ed. Agnes Smith Lewis, (Studia Sinaitica 6), London 1897.

²⁶ Seguo Elena Velkovska che afferma: “Il sistema bizantino è caratterizzato dalla presenza dei cicli dei quattro evangelisti nell’ordine Jo, Mt, Lc, Mc, le cui origini vanno ricercate in Oriente, e più concretamente in Siria ed in Palestina”, vd. Velkovska, “Lezionari bizantini”, 271.

²⁷ Sulla prova delle origini gerosolimitane a lezionario bizantino del Vangelo riguardante il sistema di pericopi del Vangelo di tutto l’anno liturgico vd. C. Jordan, “The Rediscovery of the Sherborne Lectionary,” in *JTS*, vol. 64 (2) (2013), 482–497.

²⁸ Vd. la lista di tutti i lezionari del Vangelo e dell’Apostolo in Aland, *Kurzgefasste Liste*, 218–244.

²⁹ Una certa dipendenza giuridica dei patriarchati orientali d’Antiochia e di Gerusalemme è avvenuta tra il 1099 e 1100 dopo la conquista dei patriarchati dai crociati. Queste relazioni giuridiche tra i suddetti patriarchati orientali e il patriarcato di Costantinopoli sono analizzate in K. P. Todt, “The Patriarchate of Constantinople and the Greek–Orthodox Patriarchates of the East”, in *A Companion to the Patriarchate of Constantinople*, edd. Ch. Gastgeber, E. Mitsiou, J. Preiser Kapeller, V. Zervan (Brill’s Companions to the Byzantine World, vol. 9), Leiden – Boston 2001, 130–150.

stato copiato nell'ambito degli oratori patriarcali di s. Abercio, il Vangelo Va₁ del 1026/1028³⁰, mentre il secondo, il Vangelo O, è di origine costantinopolitana e databile nella seconda metà del secolo XII³¹:

1) § Sep2a: Giovanni il digiunatore (12 aprile 582 – 2 settembre 595),
 2) § Sep2a: Paolo il Giovane (20 febbraio 780 – 31 agosto 784)³², 3) § Oct11b: Nektario (giugno 381 – 27 settembre 397)³³, 4) § Oct 11b: Arsacio (27 giugno 404 – 11 novembre 405, 5) § Oct11b: Attico (marzo 406 – 10 ottobre 425),
 6) § Oct 11b: Sissinio [28 febbraio 426 – 24 dicembre 427]³⁴, 7) § Oct23a: Ignazio (4 luglio 847 – 23 ottobre 858 / 23 novembre 867 – 23 ottobre 877)³⁵, 8) § Oct 30: Ciriaco [in. 596 – 29 ottobre 606]³⁶, 9) § Nov6: Paolo il confessore (337 – 339 / fin. 341 – 342 / in. 346 – fin. 351)³⁷, 10) § Nov13: Giovanni Crisostomo (26 febbraio 398 – 20 giugno 404)³⁸, 11) § Nov20: Proclo (12/13 aprile 434 – 12 giugno 446), 12) § Nov20: Massimiano (25 ottobre 431 – 12 aprile 434), 13) § Nov20: Anatolio (; – 3 luglio 458), 14) § Nov20: Gennadio (agosto/settembre 458 – 20 novembre 471)³⁹, 15) § Jan25: Gregorio Nazianzeno, il Teologo (novembre 380 – giugno 381)⁴⁰,
 16) § Feb5a: Polyeukto (3 aprile 956 – 5 febbraio 970)⁴¹, 17) § Feb6 Fozio (novembre / 25 dicembre 858 – 23 settembre 867 / 26 ottobre 877 – settembre 886)⁴², 18) § Feb12: Antonio il Caulea (agosto 893 – 12 febbraio 901)⁴³, 19) § Feb18: Flaviano (luglio 446 – 11 agosto 449) [18 febbraio]⁴⁴,
 20) § Feb22: Tommaso (23 gennaio 607 – 20 marzo 610)⁴⁵, 21) § Feb25: Tarasio (25 dicembre 784 – 18 febbraio 806)⁴⁶, 22) § Feb27: Teofilatto (2

³⁰ Il Vangelo patriarcale nell'occasione della festa di s. Abercio prevede una pericope evangelica al mattutino, vd. Velkovska, "Vaticano gr. 2041", 156.

³¹ Una completa descrizione del Vangelo O si rimanda in *Corpus*, 72–75, n. 42.

³² Vangelo O, f. 276^v; Vangelo Va1, f. 260^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 5.

³³ Cfr. Kurbanov – Spyridonova, "Vies de sainte Domnika", 9.1: ...φαίνεται κατόναρ τῶ ἀγιωτάτῳ ἀρχιεπισκόπῳ καὶ πατριάρχη Νεκταρίῳ

³⁴ Vangelo O, f. 288^v; Vangelo Va1, f. 271^v–272^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 3–4.

³⁵ Vangelo O, f. 290^v; Vangelo Va1, f. 272^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 6.

³⁶ Vangelo O, f. 291^v; Vangelo Va1, f. 273^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 5.

³⁷ Vangelo O, f. 292^v; Vangelo Va1, f. 275^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 3.

³⁸ Vangelo O, f. 293^v; Vangelo Va1, f. 276^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 3.

³⁹ Vangelo O, f. 294^v; Vangelo Va1, f. 277^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 4.

⁴⁰ Vangelo O, f. 313^v; Vangelo Va1, f. 296^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 3.

⁴¹ Vangelo O, f. 315^v; Vangelo Va1, f. 297^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 6.

⁴² Vangelo O, f. 315^v; Vangelo Va1, f. 297^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 6.

⁴³ Vangelo O, f. 315^v; Vangelo Va1, f. 298^v. Accanto alla memoria del patriarca Antonio, il copista del Vangelo O, f. 315^v oltre al consueto rimando del giorno 2 settembre, con la pericope evangelica tipica per i patriarchi, ne aggiunge un'altra per il giorno 3 dello stesso mese. "Ἐρερον τοῦ ἀγίου Ἀντωνίου, ζῆται Σεπτεμβρίου γ'"; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 6.

⁴⁴ Vangelo O, f. 316^v; Vangelo Va1, f. 298^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 4.

⁴⁵ Vangelo O, f. 316^v; Vangelo Va1, f. 299^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 5.

⁴⁶ Vangelo O, f. 317^v; Vangelo Va1, f. 299^v / f. 301^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 6.

febbraio 933 – 27 febbraio 956)⁴⁷, 23) § Apr6: Eutichio (fin. agosto 522 – 22/31 gennaio 565 / 2 ottobre 557 – 6 aprile 582)⁴⁸, 24) § Apr12a: Sergio II dal monastero di Emmanuele (giugno/luglio 1001 – luglio 1019)⁴⁹, 25) § Apr18: Tryfon (14 dicembre 927 – Agosto 931)⁵⁰, 26) § Mai12: Germano I (11 agosto 715 – 17 gennaio 730) [12 maggio]⁵¹, 27) § Mai31a: Eustazio (luglio 1019 – novembre / 15 dicembre 1025 [31 maggio]⁵², 28) § Jun2: Niceforo (12 aprile 806 – 13 marzo 815)⁵³, 29) § Jun4: Metrofane (306/307 – 4 giugno 313)⁵⁴, 30) § Jun14a: Metodio I (4 marzo 843 – 14 giugno 847)⁵⁵, 31) § Aug25a: Epifanio (febbraio 520 – 5 giugno 535, 32) § Aug25a: Mena (13 marzo 536 – 24 agosto 552, 33) § Aug25a Gennadio (agosto / settembre 458 – november 20 471), 34) § Aug25a Giovanni, (17 aprile 518 – febbraio 520)⁵⁶, 35) § Aug30: Alessandro (314 – agosto 337, 36) § Aug30: Giovanni il Giovane (1 gennaio 1064 – 2 agosto 1075)⁵⁷.

Il cenno ai luoghi topografici relativi alla vita liturgica della Grande Chiesa a Costantinopoli potrebbe essere anche una dimostrazione di un' ispirazione al patriarcato di Costantinopoli. Poiché il libro di *Praxapostolos* abbonda di indicazioni rubricali, per quanto riguarda il suo contenuto, è indispensabile riferirsi alle varie rubriche che, nel testo del codice in alcune celebrazioni particolari, fanno riferimento diretto alla Grande Chiesa a Costantinopoli. Secondo l'anno liturgico presentato sempre nel *menologhion*, le commemorazioni sono le seguenti: 1) §Sep1 l'inizio dell'Indizione⁵⁸, 2) §Sep14, l'Esaltazione della Croce⁵⁹,

⁴⁷ ODB 3, 2068.

⁴⁸ Vangelo O, f. 320^v; Vangelo Va1, f. 302^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 5.

⁴⁹ Vangelo O, f. 320^v; Vangelo Va1, f. 307^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 7.

⁵⁰ Fedalto, Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 6.

⁵¹ Vangelo O, (f. 323^v); Vangelo Va1, f. 307^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 5.

⁵² Vangelo O, (f. 325^v); Vangelo Va1, f. 308^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 7.

⁵³ Vangelo O, (f. 325^v); Vangelo Va1, f. 308^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 6.

⁵⁴ Vangelo O, (f. 325^v); Vangelo Va1, f. 308^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 3.

⁵⁵ Vangelo O, (f. 326^v); Vangelo Va1, f. 310^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 6.

⁵⁶ Vangelo O, (f. 341^v); Vangelo Va1, f. 322^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 4.

⁵⁷ Vangelo O, (f. 342^v); Vangelo Va1, f. 325^v; Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis* I, 7.

⁵⁸ Vangelo O, ff. 274^v–276^v.

⁵⁹ Cfr. il rito per la festa dell'Esaltazione della Croce nel *Praxapostolos* D, in Akent'ev, *Титулосъ Великоу Церкву*, 104–109, in particolare 106–107: “Ο δὲ πατριάρχης λαμβάνων τὸν Τίμιον Σταυρόν, κατ' ὀλίγον ἀναφέροντας χεῖρας αὐτοῦ, ὑψοῖ αὐτόν, κατ' ὀλίγον ἀναφέροντας χεῖρας αὐτοῦ, καθὼς ἀπαιτεῖ ἡ συνήθεια, ὑποστηριζόμενος ὑπὸ δύο ἐκδίκων, κατὰ τὸν παλαιὸν τοῦ Μωυσέως τύπον, ὅτε ὑπὸ Ἀαρὼν καὶ Ψρον ὑποστηριζόμενος, κατροποῦτο τὸν Ἀμαλῆκ. Συνανέρχεται δὲ τῷ πατριάρχῃ καὶ σύγκελλος εἰς, ἀλλὰ τῶν ἱερομένων καὶ οὐχὶ τῶν ἀχειροτονήτων, ἰστάμενος ὀπισθεν αὐτοῦ. Τῆς δὲ Ὑψώσεως ἀρχομένης, οἱ διάκονοι, οἱ ἰστάμενοι εἰς τοὺς ἀναβαθμοὺς τοῦ ἄμβωνος, ἐκφωνοῦσι τὸ Κύριε, ἐλέησον μετὰ τοῦ λαοῦ καὶ λέγουσιν αὐτὸ ρ'. Ἀπὸ δὲ τοῦ ζζ' σφραγίζει ὁ πατριάρχης μετὰ τοῦ σταυροῦ γ', καὶ ἐκφωνοῦσιν οἱ διάκονοι τὸ Κύριε, ἐλέησον σπουδαιότερον. Καὶ διέρχεται εἰς τὸ νότιον μέρος, σφραγιζὼν κάκει γ' καὶ ὑψὼν, καθὼς ἔμπροσθεν. Εἶτα ἔρχεται εἰς τὸ δυτικόν, ἐκφωνοῦντων τῶν ψαλτῶν τὸ Κύριε, ἐλέησον, καὶ ὑψοῖ κάκει ὁμοίως, καὶ μετέρχεται εἰς τὸ βόρειον, καὶ ποιεῖ οὕτως. Εἶτα ἐρχόμενος ἔμπροσθεν, ὑψοῖ, ὡς τὸ πρότερον, καὶ ἀποπληροῖ τὴν πρώτην ὑψωσιν, λεγομένου δηλονότι ἐν τοῖς πέντε μέρεσι τοῦ Κύριε, ἐλέησον ἀνὰ ρ', ὁμοῦ φ'. Καὶ δέχονται οἱ ψάλται καὶ

3) §Oct11, il ricordo del settimo concilio ecumenico di Nicea⁶⁰, 4) §22aDec, la solennità dell'Apertura delle porte (ἀνοίξια) della Grande Chiesa⁶¹, 5) §23aDec, la dedicazione della Grande Chiesa⁶², 6) §DecAnteDNa, il periodo di dodici giorni detto il dôdecaêméron dal 28 dicembre al 13 gennaio (δωδεκαήμερον)⁶³, 7) §Jan1, la circoncisione del Signore, 8) §Jan5, la vigilia della Teofania, 9) §Mai11, l'anniversario della città imperiale di Costantinopoli⁶⁴ e in fine, 10) §Jul16, la domenica che precede il ricordo del quarto concilio ecumenico di Calcedonia, per l'unione (ἔνωσις) della Grande Chiesa⁶⁵.

Altre rubriche, invece, focalizzano l'attenzione sull'area di Costantinopoli nelle seguenti feste: 1) §Jul2 la deposizione dell'Abito della Madre di Dio in *Blachernes*⁶⁶, 2) §Jul9 la dedicazione della chiesa della Madre di Dio nella Πηγὴν⁶⁷, 3) §Aug31 la deposizione della Cintura ai *Chalkoprateia*⁶⁸.

In questo elenco di rubriche trovate nel *menologhion* dei *Praxapostoloi* è possibile attestare anche quelle che fanno riferimento ai luoghi costantinopolitani come: 1) §Jan12a, S. Stefano abate del monastero di

λέγουσι τροπάριον, ἦχος πλ. β'. Σήμερον τὸ προφητικὸν πεπλήρωται. Ὁ δὲ πατριάρχης καθέζεται ἐν τῷ σελλίῳ αὐτοῦ καὶ ἀναπαύεται, τὸν δὲ σταυρὸν καταφέρουσιν οἱ χαρτουλάριοι ἐν τῷ θυσιαστηρίῳ, καὶ πάντων, τῶν ἐκείσε ὄντων, ἀσπαζομένων, πάλιν ἀναφέρουσιν αὐτόν. Καὶ γίνεται ἡ δευτέρα Ὑψωσις, καθὼς καὶ ἡ πρώτη, λεγομένου τοῦ Κύριε, ἐλέησον ἐν τοῖς πέντε μέρεσιν ἀνὰ π', ὁμοῦ υ'. Εἰ δὲ κελεύει ὁ πατριάρχης, οὐ κατέρχεται σταυρὸς, ἀλλὰ ἀποτίθεται ἐν τῷ ἐκείσε κειμένῳ τραπεζακίῳ, ἐκείνου ἀναπαυομένου. Καὶ ὅτε πληρωθῇ ἡ δεύτερα Ὑψωσις, πάλιν ἀποτίθεται, καὶ ψάλλουσι τροπάριον, ἦχος πλ. β'. Μόνον ἐπάγη τὸ ξύλον. Καὶ ἀναπαυσάμενος, ποιεῖ καὶ τὴν τρίτην Ὑψωσιν, ὡς καὶ τὰς λοιπὰς, τοῦ Κύριε, ἐλέησον λεγομένου, ἀνὰ ξ', ὁμοῦ τ', γίνονται τὰ πάντα ασ'. Τῆς δὲ τρίτης Ὑψώσεως τελεσθείσης, καταφέρουσιν οἱ χαρτουλάριοι τὸν σταυρὸν ἔμπροσθεν τοῦ πατριάρχου καὶ ἀποτιθοῦσιν αὐτὸν ἐν τῇ ἀγίᾳ τραπέζῃ, ψαλλόντων τῶν ψαλτῶν. Ὁ ὑψωθείς ἐν τῷ σταυρῷ.

⁶⁰ Vangelo O, f. 288': "H δὲ Μεγάλη Ἐκκλησία ἐπιτελεῖ τὴν μνήμην τῆς ζ' Συνόδου ἐν ἡμέρᾳ Κυριακῇ καὶ ἀναγινώσκειτα εὐαγγέλιον τὸ τοῦ σπόρου, ζῆτε Κυριακῇ δ' τοῦ Λουκά".

⁶¹ Vangelo O, f. 297': "Τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ, τὰ ἀνοίξια τῆς Μεγάλῃς Ἐκκλησίας. Ἐκ τοῦ κατὰ Ἰωάννην. *Τῷ καιρῷ ἐκείνῳ, ἐγένετο τὰ ἐγκαίνια ἐν Ἱεροσολύμοις (...)* ἐγὼ καὶ ὁ πατήρ ἐν ἐσμέν".

⁶² Vangelo O, f. 297': "Τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ, τὰ ἐγκαίνια τῆς Μεγάλῃς Ἐκκλησίας. Ζῆτει Ἰουνίῳ κθ'".

⁶³ Vangelo O, f. 304': "Εἰς τὰ μεθέορτα τῆς Χριστοῦ γεννήσεως, ἦγουν τῆ κη', τῆ κθ' μ τῆ λ' καὶ τῆ λα', προτάττονται τὰ μεθέορτα ἐκάστη ἡμέρᾳ καὶ οὕτως ὑποτάττονται τὰ τῶν ἁγίων. Ὡσαύτως καὶ προεόρτια τῶν Φώτων καὶ τὰ μεθέορτα".

⁶⁴ Vangelo O, f. 322'-323': "Τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ, τὸ γενέθλιον τῆς Πόλεως. Τοῦτο ἀναγινώσκειται ἐν τῷ Φόρῳ. Ἀπερχομένης τῆς λιτῆς, Ἐκ τοῦ κατὰ Ἰωάννην. *εἶπεν ὁ Κύριος τοῖς ἐαυτοῦ μαθηταῖς, καθὼς ἠγάπησέ με ὁ πατήρ (...)* τῷ ὀνόματί μου δώη ὑμῖν. Ἐν δὲ τῇ Μεγάλῃ Ἐκκλησίᾳ, ὑποστρεφούσης τῆς λιτῆς καὶ τελομένης λειτουργίας ἀναγινώσκειτα τοῦτο, Ἐκ τοῦ κατὰ Ἰωάννην, *εἶπεν ὁ Κύριος τοῖς ἐαυτοῦ μαθηταῖς, ἐὰν ἀγαπάτε με (...)* δίδωμι ὑμῖν. Τὸ αὐτὸ καὶ τῇ Κυριακῇ ἐν ἣ ἐπιτελοῦμεν τὴν Ἐνωσιν τῆς ἐκκλησίας, Ἰουλίῳ μηνί".

⁶⁵ Vangelo O, f. 333': "Κυριακῇ πρὸ τῆς μνήμης τῆς δ' συνόδου. Ἐπιτελεῖται ἡ Ἐνωσις τῆς Ἐκκλησίας". Si deve notare che tale commemorazione, riguardante in primo luogo la prassi calendaristica della Grande Chiesa, risulta essere inesistente nel *Typikon* della Grande Chiesa, vd. Mateos, *Typikon* I, 340.

⁶⁶ Vangelo O, f. 331': Μηνί τῷ αὐτῷ β'. Τὰ καταθέσια τῆς τιμίας ἐσθῆτος τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου". Per la chiesa dedicata alla madre di Dio in *Blachernais*, vd. Janin, *Église*, 161-171.

⁶⁷ Cfr. Janin, *Église*, 403-404.

⁶⁸ Vangelo O, f. 342': "λα'. Τὰ καταθέσια τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου ἐν τοῖς Χαλκοπρατείοις καὶ ἐγκαίνια"; cfr. Janin, *Église*, 237-242, spec. 239.

Chênolakou fondato a Costantinopoli nella prima metà del secolo VIII⁶⁹, 2) §Apr3, §Mai4, Niceta §Apr3 e Niceforo Mai4 egumeni del monastero di Medicio⁷⁰.

In parallelo alle rubriche riguardanti la topografia di Costantinopoli, il *menologhion* dei *Praxapostoloi* registra fenomeni naturali e fatti storici. Il fenomeno della trasmissione di tali commemorazioni è un tratto caratteristico del passato che oggi è purtroppo scomparso dalla pratica delle Chiese ortodosse: nella celebrazione liturgica e nei panegirici di tali memorie risulta predominante l'idea teologica della remissioni dei peccati⁷¹. Le commemorazioni dei terremoti nel nostro *menologhion* si riferiscono ai seguenti giorni: 1) § Sep25 (A.D. 437)⁷², 2) §Oct26a (A.D. 740), 3) §Dec14a (A.D. 557), 4) §Mar17a e 5) §Aug16 (A.D. 542)⁷³.

3. TAPPE EDITORIALI DI REDAZIONE

Il fenomeno del cambiamento della confezione dei manoscritti liturgici, dopo il secondo periodo dell'iconoclasmo e della definitiva vittoria dell'Ortodossia nell'anno 843, riguarda una nuova redazione rubricale che si rispecchia nella recensione rubricale dei libri liturgici, spesso chiamata epoca post-iconoclasta o epoca studita⁷⁴. Tale fatto è già stato analizzato per l'eucologio bizantino e spiegato come il frutto di una riforma liturgica avvenuta nella vita religiosa a Costantinopoli⁷⁵. Il secolo IX è stato un periodo importante per la sistemazione della vita liturgica, sia cattedrale che monastica, a Costantinopoli. Dopo l'iconoclasmo, il monachesimo studita svolse un ruolo decisivo nella riforma post-iconoclasta⁷⁶. Per ragioni di carattere spirituale, tale movimento monastico

⁶⁹ Cfr. Ruggieri, *Byzantine Religions*, 211–212.

⁷⁰ Cfr. *Ibid.*, 221–222.

⁷¹ Cfr. Vercluyen, "Tremblements"; G. Downey, "Earthquakes at Constantinople and Vicinity, A.D. 342–1454", in *Speculum* vol. 30, n. 4 (Oct. 1955), 596–600. Una tesi dottorale interessante, ancora pubblicata, riguardante la commemorazione liturgica dei terremoti a Costantinopoli è stata tenuta da M. Roosien, *The Liturgical Commemoration of Earthquakes in Late Antique Constantinople: At the Intersection of Ritual, Environment, and Empire*, University of Notre Dame, College of Arts and Letters, 2018.

⁷² Per una descrizione di tale terremoto secondo le cronache bizantine e la commemorazione liturgica, vd. Croke, "Byzantine earthquakes", 126–131.

⁷³ Vangelo O (ff. 292^r–292^v): "Κυριακή πρὸ τῆς ζ' τοῦ Νοεμβρίου μηνός. Εὐαγγέλιον, ζῆται Κυριακῆ ε' τοῦ Λουκά. Τὸ αὐτὸ καὶ τῆς ζ' τοῦ αὐτοῦ μηνός, εἰς τὴν μνήμην τῆς Κόνεως. Δεῖ εἰδέναι ὅτι πρὸς ζ' τοῦ Νοεμβρίου μηνός, εἶτ' οὖν τῆς μνήμης τοῦ ἀγίου Παύλου τοῦ Ὁμολογητοῦ, τελουμένης ἐν τῇ ἀγίᾳ ἐκκλησίᾳ ἐν ἡμέρᾳ Κυριακῆ καὶ ἀπλῶς ὁ εἰδὼς τὸν τύπον τῆς ἐκκλησίας νοεῖτω".

⁷⁴ Tutto il periodo è spiegato in Taft, *Rito bizantino*, 79–85; esso fu chiamato da Christian Hannick come "eine grundlegende Reform", vd Ch. Hannick, "Die byzantinischen liturgischen Handschriften", in *Kaiserin Theophanou. Begegnung des Ostens und Westens um die Wende des ersten Jahrtausends*. Gedenkschrift des Kölner Schnütgen-Museums zum 1000. Todesjahr der Kaiserin, her. A. von Euv und P. Schreiner, Köln 1992, 3.

⁷⁵ Parenti, "L'eucologio Slavo", 13–24.

⁷⁶ Cfr. Pott, *Réforme liturgique byzantine*, 120–133.